

Antonio Carioti

Il Medioevo finisce soltanto nel Settecento. Parola di Le Goff

in «Corriere La Lettura» del 16 febbraio 2014

Rinascimento addio? Il titolo del nuovo libro di Jacques Le Goff è *Faut-il vraiment découper l'histoire en tranches?* («Bisogna davvero tagliare la storia a fette?»): pubblicato in gennaio dalle Éditions du Seuil (pp. 224), uscirà in Italia da Laterza. Qui il grande storico medievista francese, pur trattando il tema generale relativo all'opportunità di isolare singole epoche nel lungo corso degli eventi, si concentra soprattutto su un caso specifico di periodizzazione.

A suo avviso, la civiltà medievale è durata in Europa dalla tarda Antichità (un arco compreso tra il III e il VII secolo d. C.) fino a metà del XVIII secolo, quindi è sbagliato far cominciare l'età moderna con la scoperta dell'America, nel 1492. Ne esce svalutato il Rinascimento, che lo storico francese declassa a uno dei vari momenti di fioritura culturale del Medioevo, inaugurati dalla rinascita carolingia.

Le Goff tira così le fila di una riflessione nella quale si è impegnato da tempo, in particolare con gli interventi, pubblicati in origine tra il 1980 e il 2004, che ha raccolto nel volume *Un lungo Medioevo*, edito in Italia da Dedalo nel 2006. La sua attenzione principale — secondo l'insegnamento della scuola delle «Annales», di cui è il continuatore più prestigioso — va ai fenomeni sociali legati alla vita quotidiana: in campo produttivo, sostiene, non si verifica in epoca rinascimentale alcun salto di qualità nel processo che condurrà alla nascita del capitalismo. Siamo sempre nell'ambito di un'economia rurale incapace di autentica crescita, tant'è vero che le carestie si susseguono fino al Settecento avanzato. Più o meno lo stesso vale per le epidemie di peste, che durano fino al 1710. Quanto alla religione, la Riforma protestante non pare a Le Goff una frattura decisiva, poiché rimane nell'ambito del cristianesimo, mentre l'incredulità prenderà piede solo con l'Illuminismo. E in politica la forma monarchica rimane dominante fino alla rivoluzione francese, con una breve parentesi in Inghilterra (1649-1661) e l'eccezione della Repubblica olandese delle Province unite (1581-1795). Le Goff ridimensiona anche la scoperta dell'America, afferma che le sue ripercussioni si fanno sentire in modo incisivo solo a partire dal Settecento.

Tesi forti, su cui abbiamo dato la parola a Giuseppe Galasso e a Franco Cardini, l'uno in dissenso e l'altro in sintonia con Le Goff. Completa il quadro lo storico francese Maurice Aymard, studioso della civiltà mediterranea, con un intervento sulle nuove frontiere della periodizzazione.